

IL PERCHE' DI UNA SCELTA *Generazione Italia – Senigallia*

Amici, le vicende nazionali non hanno mancato, com'era naturale che fosse, di far sentire il loro riverbero anche a livello locale. La pausa estiva aveva inevitabilmente rallentato la vita politica e, con essa, quelle iniziative che senza tutto il clamore sollevato, anche per fatti sicuramente meno rilevanti di altri, avrebbero potuto portare a qualche risultato utile. Ma le azioni che hanno caratterizzato la ripresa autunnale, e queste ultime settimane specialmente, hanno imposto una brusca accelerazione all'evoluzione della geografia politica e, a cascata, si va configurando uno scenario via via più chiaro.

Senza rinnegare nessun momento che, condiviso, ha condotto fin qui la nostra comunità senigalliese, è giunta però l'ora di compiere una scelta. Qualcuno vi leggerà “tradimento” ma per noi, che in prima persona affrontiamo questo non facile passaggio, si tratta semplicemente di coerenza con quegli ideali che ci avevano fatto aderire, pure con convinzione, al progetto che si intravedeva già con la grande manifestazione romana del 2 dicembre di qualche anno fa: tutto il popolo liberale e di centrodestra d'Italia sotto un'unica insegna. Col tempo abbiamo visto però venir meno qualche aspetto che poteva fare di un partito un grande partito e abbiamo visto come una concezione tutta verticistica di esso sia andata, negli ultimi tempi specialmente, esacerbandosi. La questione delle quote è ormai una questione superata ma aver visto la quota del 30%, con cui An era chiamata a costruire il partito, svenduta dai colonnelli (e pure da qualche caporale) solo, a nostro avviso, per una lungimiranza che non sapeva andare oltre la loro ombra (leggasi convenienza personale se si vuole), e senza mai averla messa a frutto, non ha certo contribuito a far percepire il Pdl come cosa comune. Anziché all'interno quindi del Popolo della Libertà ci siamo ritrovati dentro una Forza Italia allargata che, è facile pensarlo, non era esattamente quello che avevamo immaginato.

Nella nostra concezione un partito non può essere fatto più o meno solo di comitati elettorali da riunire in occasione delle elezioni ma avere una sua gerarchia, delle regole di democrazia interna, delle persone elette ad ogni suo livello, così come per decenni è stato per i partiti “storici” italiani, e la frammentazione in gruppi e gruppuscoli che osserviamo nel Pdl (anche se era solo la componente ‘finiana’ quella sgradita) evidenzia in esso una impossibilità a partecipare alla vita di partito con voce propria.

Che pure altre siano state le motivazioni che hanno portato alla nascita di tante correnti e fondazioni sta alla dignità dei rispettivi responsabili spiegarle a chi vi aderisce, e non è di certo nostra intenzione interpretarne il pensiero. E quale che sia la buona volontà, o il valore, del suo fondatore non riconosciamo ad un partito in mano ad una sola persona la capacità di fare sintesi e di essere in grado di rispondere alle esigenze del secolo che viviamo; soprattutto visto l'ampio consenso che il Popolo della Libertà è riuscito a catturare non crediamo possibile vi sia solo e sempre un'unica opzione su cui basare le nostre scelte. Venendo così a mancare ogni spazio di manovra, che possa contribuire a fare della linea del partito una linea frutto della sintesi delle molte anime che lo compongono, viene meno la nostra voglia di partecipare a costruire qualcosa che non sarà mai anche nostro ma solo suo.

Si è parlato di “dissennatezze estive”, noi abbiamo aderito al progetto finiano chiedendoci dove sia la dissennatezza. Chiedere una giustizia equa e legalitaria per tutti è dissennatezza? Chiedere di spalmare i diritti civili e sociali per ogni individuo è ancora dissennatezza? Ciò che in molti considerano dissennatezza per noi è la fine dell'incubazione di una destra di respiro europeo che finalmente è venuta alla luce. E' finalmente nato quel contenitore liberale che il Pdl, anche se era nelle intenzioni, non ha mai accennato a diventare. Le tematiche portate avanti dal Presidente Fini sono modernizzatrici dell'intero tessuto sociale e pienamente inserite nel più ampio contesto della destra e del popolarismo europeo.

E come assolutamente legittima ci appare la scelta di continuare il percorso sul solco tracciato sin qui dal Popolo della libertà, rivendichiamo per noi la libertà di proseguire il cammino con presupposti diversi. E riconduciamo il tutto ad una scelta che, per la comunità senigalliese, non riuscirà ad intaccare i rapporti umani e di amicizia nati e consolidati nella attività comune fino ad oggi prodotta, confidando altresì di poter continuare a collaborare per offrire alla nostra città un futuro diverso e di buon senso, lontano da certe ottiche che fino ai giorni nostri ne hanno limitato lo sviluppo.

Paolo Belogi, Alan Canestrari, Cinzia Ferrero Donati, Fabrizio Marcantoni, Eugenio Mercuri